

Disabile «sequestrata» in aereo a Fiumicino

► Manca la carrozzina quaranta minuti d'attesa per poter sbarcare

IL CASO

Quaranta minuti bloccati in aereo in attesa di una sedia a rotelle per poter scendere. Accade a Fiumicino. Protagonisti, marito e moglie di ritorno da Melbourne. Sono le 6.02 di venerdì scorso, primo giorno d'estate. Il volo della Thai Ldt466, proveniente da Bangkok, scalo tecnico per chi arriva dall'Australia, è appena atterrato. «Prima di partire avevo avvisato la compagnia di chiedere l'assistenza per mia moglie, per avere una carrozzina, visto che ha difficoltà a deambulare», spiega Marcello Fraternale, 74 anni, romano. La coppia sta tornando dopo una lunga vacanza passata assieme ai figli che da anni abitano nel continente straniero. Una richiesta fatta attraverso la compagnia, che all'andata non aveva dato alcun problema. «A Melbourne - spiega Fraternale - siamo stati accuditi in maniera impeccabile. Ci sono venuti a prendere in aereo con la carrozzina e ci hanno aiutato a portare giù le valigie. Tutto perfetto».

IL RITORNO

Ma al rientro le cose vanno di-

versamente. «Quando siamo ripartiti dall'aeroporto australiano - racconta il romano - ci siamo raccomandati che all'arrivo ci fosse concessa la solita carrozzina, per poter permettere a mia moglie di scendere». Durante lo scalo tecnico a Bangkok non ci sono problemi. L'aereo riparte e i coniugi sono soddisfatti del trattamento. Sopra i cieli di Fiumicino il pilota annuncia l'imminente atterraggio. I coniugi sono esausti, e la donna accusa qualche sintomo di stanchezza, sia per la lunghezza del volo che per le sue condizioni di salute, che non le consentono di muoversi normalmente.

LA RICHIESTA

Il 747 atterra senza problemi e si posiziona per l'uscita dei passeggeri. La carrozzina richiesta ad Aeroporti di Roma che eroga il servizio, però, non c'è. I primi passeggeri vengono fatti

uscire, mentre la coppia rimane seduta in attesa. «Con l'aereo vuoto ci hanno fatto alzare - continua il 74enne - e ci siamo diretti, da metà aereo, verso l'uscita all'inizio della fusoliera». Ma l'aiuto non arriva. Il comandante esce dalla cabina e chiama personalmente per avere ragione del disguido, ma nulla. «Dopo qualche minuto ci ha salutato e se ne è andato via con il suo secondo, scusandosi, anche se non aveva colpa», commenta Fraternale. E quindi? «Dopo una quarantina

di minuti è arrivata la carrozzina e siamo riusciti a scendere. Ho guardato mia moglie e le ho detto, Rosanna siamo proprio in Italia».

CITTADINANZATTIVA

«È inaccettabile. Queste cose non dovrebbero più succedere». È il commento del segretario regionale di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del Malato del Lazio, Roberto Crea. «Non è la prima volta che persone con disabilità si trovano a dovere attendere a lungo in un aereo fermo sulla pista - prosegue Crea - Ci chiediamo come sia possibile che sia trascorso così tanto tempo visto che l'assistenza speciale è un tipo di servizio che viene richiesto nel momento dell'acquisto del biglietto. Quindi, è largamente previsto. Mi chiedo come mai si verificano ancora episodi come questo». Per il segretario del Tribunale del Malato del Lazio è necessario che Adr «chiarisca al più presto quanto accaduto e individui eventuali responsabilità». Per Fish, Federazione italiana per il superamento dell'handicap, da tempo impegnata sul fronte del trasporto aereo «al di là del caso specifico, c'è ancora troppa discrezionalità da parte delle compagnie per quanto riguarda l'accompagnamento e il trasporto delle persone disabili».

**Chiara Acampora
Riccardo Tagliapietra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE ASSOCIAZIONI:
«NON È LA PRIMA
VOLTA CHE SUCCEDDE
ADR AVVI
INDAGINE PER CAPIRE
LE RESPONSABILITÀ»**

